



I sindacati italo-svizzeri chiedono di tornare indietro sulla tassa sulla salute, quel prelievo fra il 3 e il 6% dagli stipendi dei frontalieri per pagare la sanità italiana (foto Archivio)

Sindacati di frontiera uniti «Tassa sulla salute ingiusta»

Continua la battaglia delle organizzazioni varesine e ticinesi

VARESE - Una tassa ingiusta, che va stralciata. Non arretrano di un millimetro dalle loro posizioni sindacati e frontalieri in quella che è una battaglia ancora tutta aperta. La protesta prosegue e le molte assemblee dei lavoratori tenutesi nel corso delle ultime settimane lungo il confine italo-svizzero, caratterizzate da una grande partecipazione, hanno confermato il forte dissenso per l'introduzione della cosiddetta "tassa sulla salute" nell'ultima legge di bilancio e la grande preoccupazione in merito alle iniziative unilaterali dai due Paesi in distonia con gli accordi bilaterali sottoscritti. Continua dunque la mobilitazione dei sindacati italiani e svizzeri per superare la norma sulla tassa della salute e per chiedere il rispetto integrale degli accordi Italia-Svizzera in tema di fiscalità dei lavoratori frontalieri.

«Finora a nulla è servita la richiesta giunta, fin dall'ottobre scorso, da parte nostra - evidenziano unilateralmente le organizzazioni sindacali italiane e ticinesi Cgil, Cisl, Uil, Unia, Ocsf e Syna - di superare l'emendamento che, purtroppo, è stato confermato in legge finanziaria; una norma che non considera il fatto che i lavoratori frontalieri già pagano le tasse in Svizzera e che di queste tasse buona parte viene restituita ai Comuni italiani di

confine; una norma che sarà di fatto inattuabile e quindi inefficace perché, se l'obiettivo è trattenere medici e infermieri in Italia, l'esiguità dell'aumento stipendiale (max 20% del tabellare) ha un scarso valore di deterrenza per il nostro personale sanitario che sceglie di lavorare in Svizzera per uno stipendio che è quasi triplo di quello italiano, per migliori condizioni di lavoro e prospettive». Una battaglia che i sindacati portano

Fronte compatto: «I lavoratori già pagano le imposte in Svizzera e buona parte viene restituita ai Comuni italiani»

avanti insieme anche alle amministrazioni locali.

«Contro questa norma - spiegano i sindacati - si sono espressi anche molti enti locali: Province, Comuni, associazioni di Comuni e ultimo in ordine di tempo, il Comitato Provinciale Inps Vco, hanno già approvato, predisposto, promosso mozioni ed ordini del giorno che chiedono al Governo la sospensione del provvedimento e il rispetto dell'accordo fiscale

convertito in legge nel luglio scorso. A nostro avviso la norma è stata adottata in violazione dell'accordo fiscale internazionale e del memorandum d'intesa con il ministero dell'Economia del 2020, tradotto in legge nel 2023 e, per questa ragione, abbiamo avviato una verifica che porterà ad una puntuale valutazione in ordine ai nostri dubbi di legittimità». I sindacati sono pronti anche a nuove azioni.

«Invieremo una richiesta di audizione agli assessorati e alle commissioni consiliari competenti delle Regioni interessate di Piemonte, Lombardia, Valle D'Aosta e Trentino-Alto Adige. Ma è altresì necessario condividere urgentemente con la Confederazione Elvetica l'elenco dei Comuni di frontiera secondo quanto stabilito nell'accordo amichevole del 22 dicembre 2023 tra Italia e Svizzera per la determinazione dell'area dei 20 chilometri dal confine, superando ogni interpretazione unilaterale dei Cantoni che alterano lo status di frontalieri, l'erogazione dei rimborsi fiscali, le definizioni del recente nuovo accordo fiscale, le consuetudini determinate dal chiarimento della risoluzione 38/E del 2017 dell'Agenzia delle Entrate».

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

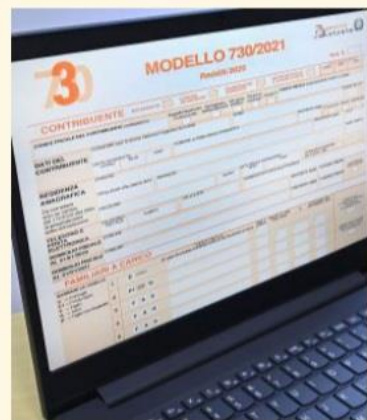
DALLA TEORIA ALLA PRATICA

«Come si applicano queste leggi?»

Si rischia di vanificare l'Accordo fiscale

VARESE - Dopo la stagione positiva del rinnovo (all'unanimità delle forze politiche, sindacali e degli enti locali) dell'Accordo fiscale, sono molte le questioni aperte sul frontaliero che rischiano di compromettere il buon esito del lavoro fatto: «La tassa sulla salute, l'elenco dei comuni di frontiera, l'assenza di soluzione sulla nuova Napsi, il mancato riconoscimento degli assegni familiari e la tematica della regolamentazione dello smart working sono argomenti - affermano i sindacati - che devono essere riportati a sintesi comune condivisa all'interno del tavolo interministeriale che da troppo tempo abbiamo chiesto, inutilmente, di convocare».

Una cosa è certa: su questi temi e con questi obiettivi proseguirà la mobilitazione delle organizzazioni sindacali a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici frontalieri; un punto fermo, come ha già dichiarato nelle scorse settimane da queste colonne anche Marco Contessa, sindacalista della Cisl dei Laghi e responsabile nazionale Cisl Frontalieri. Che nell'occasione, sempre sulla tassa sulla salute, aveva sollevato anche molte perplessità sull'applicabilità di questa legge ricordando che «in Svizzera non c'è il Cud, c'è il Certificato di salario. Come fa l'Agenzia delle



Entrate a identificare quelli che sono i vecchi lavoratori? E poi, gli stessi frontalieri, come faranno a pagare, dovranno fare il 730? Perché se così fosse, allora si aprirebbe anche il tema legato alle detrazioni, a cui ovviamente avrebbero diritto».

La protesta va avanti anche nel Vco: a Santa Maria Maggiore, a febbraio, si è tenuto un partecipato incontro promosso dal sindacato Unia Ticino e Moesa. «Non ci fermeremo, andremo fino a Bruxelles, se necessario» aveva minacciato Eduard Braka, esponente di Unia Vallese. Sempre nel Vco, è chiara la posizione del Tavolo provinciale sul frontaliero che ha visto da parte del presidente della Provincia, Alessandro Lana, l'invio a tutti i consigli comunali del Vco di un ordine del giorno, da sottoporsi ad approvazione, a difesa dei lavoratori frontalieri e contro, in particolare, questa tassa sulla salute, ritenuta ingiusta. È preoccupato Antonio Locatelli, storico portavoce dei frontalieri della provincia azzurra: «Siamo ancora in attesa di sapere dal presidente Lana quanti sono i consigli comunali che si sono espressi a favore della nostra causa».

M.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA